

**AUDIZIONE SENATO DELLA REPUBBLICA - XVIII LEGISLATURA  
COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI**

**AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1785 (EQUILIBRIO DI GENERE NELLE CARICHE PUBBLICHE)**

**Giovedì 1° aprile 2021, ore 14**

1. Prof. Alfonso CELOTTO, Ordinario Diritto costituzionale - Università Roma Tre
2. Dott.ssa Silvia CHIASSAI MARTINI, Vice Presidente UPI (Unione Province d'Italia) accompagnata da:  
Dott.ssa Barbara PERLUIGI, Capo Ufficio Stampa
3. Dott.ssa Franca BONANATA, Vice Segretario Segreteria Nazionale Unione Nazionale Segretari comunali e provinciali
4. **Dott.ssa Laura CAVATORTA, Rappresentante Fuori Quota e Gruppo Donne per la Salvezza**
5. Dott.ssa Marina Lilli VENTURINI, Presidente A.N.D.E. - Associazione Nazionale Donne Elettrici



---

**TRASCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELLA DOTT.SSA LAURA CAVATORTA**

---

Grazie Presidente, grazie per l'invito, buongiorno a Tutte e Tutti.

Faccio parte dell'associazione Fuori Quota che sostiene il riconoscimento del talento femminile, la parità di genere e la piena rappresentanza delle donne fino alle posizioni apicali nel business, nelle istituzioni, nella politica, nei media e nella società civile tutte. Fuori Quota è anche una delle principali sostenitrici della campagna Donne per la Salvezza, realizzata da una rete di associazioni e di esperte che insieme a Le Contemporanee e Half of It ha prodotto un "Manifesto per una Ripartenza del Paese alla Pari".

Vorrei partire da elemento centrale, molto discusso...

Se chiediamo a 1000 donne se desiderano le quote, se amano le quote di genere, risponderanno no. Ma se chiediamo a quelle stesse donne se le reputano necessarie risponderanno convintamente di sì. Specie se non sono giovanissime e non perché il problema si stia risolvendo, ma semplicemente perché ancora non ne hanno esperienza diretta...

Perché il nostro è un paese ancora fortemente maschilista e patriarcale, incrostato di pregiudizi e stereotipi più o meno consapevoli di cui talvolta anche noi donne senza rendercene conto siamo portatrici.

Proiezioni e studi di istituzioni terze e autorevoli ci confermano che l'evoluzione inerziale richiederebbe qualche centinaio di anni, un tempo ingiusto, ingiustificabile e soprattutto che non ci possiamo permettere.

Bisogna necessariamente intervenire con strumenti correttivi, di riequilibrio, in grado di accelerare un cambiamento culturale necessario se vogliamo far ripartire questo nostro magnifico Paese, se vogliamo finalmente impiegare tutte le nostre risorse per affrontare le sfide ciclopiche che sono già qui!

Mi domando se ci cimenteremmo nello scalare il K2 con metà del corpo fuori uso, come fossimo temporaneamente colpiti da un ictus...

Questo è quello che stiamo facendo oggi lasciando le donne fuori dal mondo produttivo, ai margini dalla partecipazione sociale ed escluse dai luoghi decisionali.

Il prodotto di visioni e consensi omogenei è inevitabilmente omologato e parziale (in quanto frutto di una sola parte) e dunque non può essere il migliore risultato auspicabile non essendo in grado di contenere una pluralità di prospettive.

E vorrei sgombrare il campo da chi ancora sostiene che c'è un tema di merito e competenze! Al di là di dati e statistiche sui risultati della formazione di ragazze e donne, andiamo agli esempi concreti.

I Paesi guidati da donne hanno dimostrato in questa tremenda crisi globale a cui nessuno era adeguatamente preparato di aver gestito meglio, di aver comunicato meglio, disponendo meglio priorità e azioni per il contenimento del diffondersi del virus, per il sostegno alle famiglie e alla cittadinanza, per la tutela della formazione scolastica dei minori, per individuare equilibri funzionali alla produttività, in conformità con le indicazioni e le evidenze scientifiche.

Ma anche a casa nostra, pensiamo all'ottima legge Golfo-Mosca del 2011 che ha portato la rappresentanza femminile dal 6% al 38% negli organi amministrativi e di controllo delle società quotate. Dati incontrovertibili dimostrano che i CdA sono oggi qualitativamente migliorati per livello e varietà delle competenze espresse, avendo la legge agito anche sull'innalzamento qualitativo della componente maschile (e anche su un più favorevole mix di età). Ricerche e studi confermano poi che anche risultati economici sono positivamente correlati al nuovo assetto di gestione che la legge ha reso possibile.

Ma a proposito di merito e competenze voglio citare ancora qualche esempio di cui uno è peraltro molto pertinente col ddl oggi in esame.

Riguarda tre realtà, estremamente qualificate e non certo di nicchia. Parlo dell'università, della sanità, riferendomi in particolare solo a medici e mediche, e della magistratura. Percorsi di studio rigorosi, titoli e concorsi ne regolano l'accesso e ne qualificano gli/le appartenenti. Sono tutte realtà quantitativamente a prevalenza femminile eppure, se andiamo a guardare ai vertici e cioè alle posizioni di professore ordinario (23%) e rettore (7%) per le università, di primario (33%) per la sanità (33%) e al CSM (25%) le donne al massimo arrivano ad un terzo, decisamente sottorappresentate sui rispettivi organici.

Allora servono le quote. E questo disegno di legge coglie un campo di applicazione di fondamentale importanza: le cariche pubbliche.

Intanto va ad integrare quel primo importantissimo passo fatto dalla Golfo Mosca sulle società quotate, introducendo la quota di almeno due quinti del genere meno rappresentato negli organi di amministrazione e controllo anche delle società controllate da pubbliche amministrazioni che erano rimaste fuori...

E poi introduce questo strumento, di cui non possiamo fare a meno - lo ripeto, anche per organi costituzionali, gli organi delle autorità indipendenti e i comitati di consulenza del Governo.

E qui mi preme sottolineare due cose.

### La prima

Avere le donne adeguatamente rappresentate nei luoghi decisionali e consultivi delle istituzioni, del pubblico è fondamentale!

Il ruolo delle istituzioni è di massima importanza perché esse offrono linee guida, attività e garanzie a servizio del pubblico e della società tutta, prerogative rivolte, per definizione, alla più vasta pluralità di individui e di esigenze (a proposito di consessi omogenei che producono risultati parziali...).

Per certi versi è stato paradossale che non si sia partiti proprio dalle istituzioni per l'applicazione di iniziative di riequilibrio di genere come le quote.

Ma va bene così, se serviva avere una controprova del fatto che le quote funzionano e che i risultati sono migliori, ora ce l'abbiamo!

### La seconda

Appoggiamo con piena convinzione l'indicazione di quote al 50% per entrambi i generi per quanto riguarda il CSM, esattamente per le ragioni già dette. La magistratura ha il 54% delle magistrature, si accede per concorso, meriti e competenze non sono in discussione e di conseguenza è giusto e legittimo che il massimo organo decisionale abbia una composizione che rispecchi il suo organico.

Riteniamo questo ddl un imprescindibile passo per dare sempre maggiore attuazione ai principi costituzionali che sanciscono e promuovono la parità di genere in ogni forma di espressione della vita individuale, familiare, lavorativa, politica e sociale ma anche per offrire strumenti concreti per la piena partecipazione delle donne a realtà istituzionali di grandissima rilevanza per gli orientamenti e per le decisioni che in tali realtà vengono assunte.

Tutto ciò è ancora più rilevante in questa fase di cambiamento epocale nella quale devono essere impiegate tutte le nostre migliori risorse e quindi anche il pensiero, le competenze e le prospettive femminili, indispensabili per rappresentare al meglio l'intera cittadinanza che, lo ricordiamo, per più della metà è costituita da donne.

In tal senso aggiungo che auspichiamo si possa presto raggiungere la piena presenza paritaria nell'organo che più di ogni altro ci rappresenta tutte e tutti, il Parlamento.

### IN CONCLUSIONE

Sulla base di tutte queste osservazioni e considerazioni concludo affermando che Fuori Quota e Donne per la Salvezza appoggiano con piena convinzione il disegno di legge 1785 presentato dalla Senatrice Pinotti insieme ad un numerosissimo gruppo di senatrici e senatori appartenenti ai diversi schieramenti politici e ne auspicano la rapida conversione in legge, in tutte le previsioni ivi contenute.

Grazie per l'attenzione

